



**AZIONE CATTOLICA ITALIANA
DIOCESI DI AVERSA**



SUSSIDIO - MESE DELLA PACE 2018

INTRODUZIONE

“Fare la pace è un lavoro artigianale che richiede passione, pazienza, esperienza e tenacia” (Papa Francesco, Sarajevo, 06/06/2017).

L'idea di farci come alunni del Maestro, il solo che può donare la Pace, ci avvolge e ci coinvolge perché consapevoli che si può costruire una cultura di pace che si opponga a quella della frammentazione della vita che, di fatto, impedisce, la difesa della dignità della persona nella sua interezza.

Il dramma del lavoro, della povertà, della guerra, della fuga dalle proprie terre, sono solo alcuni aspetti di quella ferita che, in quanto credenti, siamo chiamati ad “accogliere, proteggere, promuovere, integrare” (Papa Francesco, Messaggio per la celebrazione della 51esima Giornata Mondiale della Pace). È per questi motivi che abbiamo accolto gioiosamente e responsabilmente l'invito del nostro Vescovo ad “aprire” la “Settimana Diocesana per la Vita” con la nostra tradizionale Carovana della Pace.

Siamo anche in questo senso “Pronti a Scattare” perché fermamente convinti che difendendo la Vita ognuno di noi potrà costruire la Pace.

L'INIZIATIVA DI PACE

L'invito di quest'anno, per il Mese della Pace, è di assumere uno sguardo “fotografico” per individuare l'impegno di uomini e donne che costantemente si adoperano per la pace, raccogliere le loro azioni di gratuità, di dono spontaneo di sé, di condivisione fraterna e tensione alla carità.

“SCATTI DI PACE” ... perché in un'era dominata dalle immagini diviene sempre più importante allenare il proprio occhio per gettare lo sguardo “oltre” e cogliere l'esigenza di pace di uomini e donne, bambini e anziani, in ogni parte del mondo.

“Scatti di pace” ... perché questo tempo costituisce l'occasione favorevole per mettere a fuoco quelle realtà belle e positive impegnate su vari fronti nella cura e nel sostegno di un'umanità che soffre, piagata dalla guerra, dalla miseria, dalla prevaricazione.

“Scatti di pace” ... perché siamo chiamati a liberarci da quelle situazioni che ci imprigionano nei nostri dubbi, nelle nostre insicurezze, che frenano il nostro andare incontro agli altri e scattare, muoverci, correre verso chi oggi cerca la pace per offrire il nostro impegno appassionato e generoso.

“Scatti di pace” ... che raccontano l'impegno di tutti gli associati a guardare alla realtà che li circonda con l'occhio di chi si fa attento ai bisogni - soprattutto il bisogno di pace - e, nel contempo, riesce a scorgere il bene, il bello laddove esso si manifesta.

IL PROGETTO DI SOLIDARIETÀ – SPAZI SICURI PER BAMBINI E GIOVANI RIFUGIATI IN IRAQ

Il progetto di solidarietà di quest'anno si sposta in Iraq a sostegno dei piccoli rifugiati dalle guerre che funestano il Medioriente, accanto a **Terre des Hommes**, la federazione internazionale di 11 organizzazioni nazionali impegnate nella difesa dei diritti dei bambini e nella promozione di uno sviluppo equo, senza alcuna discriminazione etnica, religiosa, politica, culturale o di genere. Il progetto di Terre des Hommes fornisce: sostegno psicosociale ai bambini; accesso alla formazione professionale e a tirocini per giovani più vulnerabili; servizi per le famiglie. All'interno di questo progetto, l'AC sostiene un intervento che vede coinvolti 200 bambini e ragazzi con disabilità fisiche e/o mentali dai 4 ai 17 anni. Nello specifico, con questo intervento Terre des hommes si propone: di migliorare le condizioni di vita dei bambini, dei ragazzi e dello loro famiglie offrendo supporto psicologico e un servizio di fisioterapia a domicilio; di aumentare la sensibilizzazione, la capacità di accoglienza e l'integrazione delle persone con disabilità da parte della comunità locale.

Terre des Hommes

Proteggere i bambini da ogni forma di violenza o abuso, garantire a ogni bambino il diritto alla salute, all'educazione e alla vita sono le ragioni stesse dell'esistenza di Terre des Hommes, da quando nel 1960 un gruppo di persone animate da Edmond Kaiser fece nascere a Losanna (in Svizzera) quello che oggi è uno dei più grandi movimenti al mondo per la difesa dei diritti dei bambini. Il nome Terre des hommes viene ispirato a Kaiser dal libro autobiografico Terra degli uomini in cui Antoine de Saint-Exupery (l'autore de Il piccolo principe) fa più volte riferimento ad alcuni concetti chiave: la responsabilità di ogni singolo uomo nel costruire un mondo migliore; la necessità di collaborare gli uni con gli altri; le potenzialità, insite in ciascun bambino, di sviluppare grandi talenti se protetto, curato e amato. Con il nome di Terre des hommes esistono undici organizzazioni giuridicamente indipendenti – con sede principale in Canada, Danimarca, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Spagna e Svizzera – che collaborano sotto l'egida della Federazione Internazionale Terre des Hommes (TDHIF).

Terre des Hommes Italia

Nata nel 1989 in Italia e diventata Fondazione nel 1994, Terre des Hommes Italia si pone come obiettivo il contrasto alla violenza, l'abuso e lo sfruttamento minorile e l'educazione informale, le cure mediche e il cibo per ogni bambino. Porta avanti circa 90 progetti in 23 paesi del mondo, avvalendosi sempre di proprio personale (i delegati) e collaborando sul campo con diversi partner locali. In Italia è impegnata in campagne di sensibilizzazione per la prevenzione degli abusi sui bambini, per il diritto universale all'educazione, contro il traffico dei minori.

IL GADGET: la Cornice Porta-Foto

Il gadget di quest'anno richiama l'ambientazione della proposta formativa ACR 2017/18 e si inserisce nel solco della riflessione condotta nel Mese della Pace. Le cornici magnetiche (realizzate in Italia), infatti, simboleggiano la possibilità di fissare i propri scatti e dare loro l'attenzione che meritano; ogni cornice arricchisce lo scatto, lo pone in evidenza rispetto ad altri, dà alla foto il giusto ruolo e circonda spesso un dettaglio che si vuole far risaltare.

Le cornici diventano allora lo strumento per mettere in mostra la bellezza e la verità presenti nel mondo anche in quelle situazioni in cui sembrerebbero non esserci e per dare risalto al nostro impegno per la pace.

È possibile sostenere il progetto di solidarietà in Iraq che l'AC quest'anno vuole realizzare in collaborazione con Terre des Hommes, acquistando il gadget, al costo di **5,00 euro**.

Per ordinare il Gadget

Per ordinare le cornici è necessario compilare il FORM on line in ogni sua parte sul sito www.acaversa.it ENTRO e non oltre il **14 gennaio 2018**. Il pagamento avverrà alla consegna.

VERSO LA CAROVANA UNITARIA DELLA PACE

Contest Fotografico

In vista della Carovana diocesana della Pace ogni Associazione approfondisce l'**Iniziativa di Pace**, il Messaggio per la **LI Giornata Mondiale Della Pace**, il Messaggio per la **40° Giornata Nazionale Per La Vita** e partecipa al Contest Fotografico dal tema **“Scattare la Pace, Custodire la Vita”**.

Cosa?

L'idea è quella di un scattare GESTO CONCRETO di Pace che i ragazzi, i giovani e gli adulti scelgono, vivono e condividono sui Social.

In particolare ci si sofferma sui 4 atteggiamenti che il Papa richiama nel **Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace**:

«**Accogliere**» richiama l'esigenza di ampliare le possibilità di ingresso legale, di non respingere profughi e migranti verso luoghi dove li aspettano persecuzioni e violenze, e di bilanciare la preoccupazione per la sicurezza nazionale con la tutela dei diritti umani fondamentali. La Scrittura ci ricorda: «Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo».

«**Proteggere**» ricorda il dovere di riconoscere e tutelare l'inviolabile dignità di coloro che fuggono da un pericolo reale in cerca di asilo e sicurezza, di impedire il loro sfruttamento. Penso in particolare alle donne e ai bambini che si trovano in situazioni in cui sono più esposti ai rischi e agli abusi che arrivano fino a renderli schiavi. Dio non discrimina: «Il Signore protegge lo straniero, egli sostiene l'orfano e la vedova».

«**Promuovere**» rimanda al sostegno allo sviluppo umano integrale di migranti e rifugiati. Tra i molti strumenti che possono aiutare in questo compito, desidero sottolineare l'importanza di assicurare ai bambini e ai giovani l'accesso a tutti i livelli di istruzione: in questo modo essi non solo potranno coltivare e mettere a frutto le proprie capacità, ma saranno anche maggiormente in grado di andare incontro agli altri, coltivando uno spirito di dialogo anziché di chiusura o di scontro. La Bibbia insegna che Dio «ama lo straniero e gli dà pane e vestito»; perciò esorta: «Amate dunque lo straniero, poiché anche voi foste stranieri nel paese d'Egitto».

«**Integrare**» infine, significa permettere a rifugiati e migranti di partecipare pienamente alla vita della società che li accoglie, in una dinamica di arricchimento reciproco e di feconda collaborazione nella promozione dello sviluppo umano integrale delle comunità locali. Come scrive San Paolo: «Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio».

Come?

Dopo aver vissuto un'esperienza concreta di Carità, durante il mese della Pace, ogni Associazione invia una **foto** e una **didascalia di 140 caratteri** alla pagina FB **Azione Cattolica Diocesi di Aversa con l'hashtag #ScattidipACeAversa**.

Quando?

Il contest si chiuderà il 28 Gennaio 2018

Perché?

Alla Carovana della Pace che si terrà il **4 febbraio 2018**, su decisione del Consiglio diocesano verrà proclamata e premiata l'Associazione vincitrice del Contest Fotografico.

Adulti per costruire alleanze

È questo il tempo favorevole per costruire alleanze che ci aiutino a dare significato ad una comunità rigenerata. È questo il senso del mese della pace che vorremmo dare alla vita degli adulti e alla vita associativa. Oggi la comunità che sa prendersi cura della vita delle persone è quella che apre i propri spazi all'incontro delle persone e alle diversità. Perché le diversità sono ricchezza e lo scambio arricchisce il nostro stare insieme. Il mese della pace è per questo un'importante occasione per riflettere, progettare, costruire nuove alleanze che superino gli egoismi e le solitudini che registriamo in questo nostro tempo. La rappresentazione "statica" dell'anno appena trascorso, l'istantanea che fotografiamo, ci ha dimostrato che i nostri mondi vitali sono stati colpiti dagli egoismi, dal bastare a noi stessi e da tante solitudini che circondano la vita quotidiana; solitudini spesso invisibili, racchiuse nei condomini anonimi. E gli egoismi e le solitudini richiedono una reazione concreta: solo la fraternità rigenerata è risposta di senso nel nostro cammino di adulti. Nel recente messaggio per la giornata mondiale della Pace 2018, Papa Francesco ci ha chiesto di riflettere sul tema urgentissimo delle migrazioni: "Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace". Se la fraternità è il paradigma di una comunità rigenerata, la pace è il desiderio e la ricerca profonda di coloro che fuggono da situazioni di guerra, di povertà, di mancanza di futuro. Ed è ricerca anche per noi perché nel vortice della vita spesso siamo spaesati e confusi, non riusciamo a cogliere ciò che conta veramente. Sappiamo che la pace è un diritto umano che non ha confini. La pace ricercata è il punto di riferimento di qualsiasi impegno che è indispensabile per rigenerare una convivenza fondata sul rispetto e sull'accoglienza verso l'altro, chiunque esso sia. Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium*, ai nn. 278 e ss., ci ha indicato con precisione 25 una chiave di lettura e una linea d'azione concreta: il dialogo sociale come contributo per la pace. Il dialogo permette il creare alleanze ed è il primo mezzo che abbiamo per metterci in relazione con l'altro in modo pacifico. Potremmo, nel corso di questo mese, dedicare alcuni momenti di scambio nell'attività del gruppo adulti. Proviamo innanzitutto a sperimentare un momento di confronto. Seguiamo quanto è indicato nel testo adulti *Attraverso*, nella seconda tappa (pag. 72): «Seguire Gesù nella città». Il dialogo e le alleanze si possono costruire facendo un piccolo esercizio personale nel nostro condominio e nel nostro quartiere. Bisogna toccare con mano. Tutto questo si può fare osservando le persone che incontriamo e con le quali ci mettiamo in relazione nei nostri ambienti di vita quotidiana. È sufficiente che scopriamo i bisogni delle persone, anche quelli che intuiamo. C'è solo l'imbarazzo di quello che scopriamo e di quello che possiamo fare, anche semplicemente per fare compagnia ad una persona sola, ad accogliere un giovane immigrato in attesa di essere riconosciuto come rifugiato o come persona protetta. Questi sono piccoli gesti e segni della pace, ricercata e voluta. E così pure come gruppo. Possiamo riappropriarci, infatti, di spazi dove poter costruire momenti di festa, pranzi, assemblee, dove stringere legami di fraternità. La parrocchia, l'oratorio, ma anche alcuni centri di socialità per anziani sono luoghi speciali per creare momenti di dialogo, alleanze per servire il proprio territorio, il proprio paese, il proprio quartiere. Non sarebbe una cosa impossibile, ad esempio, coinvolgere qualche giovane immigrato, che vive in un centro di accoglienza delle nostre zone, in questa attività. Un'esperienza importante di attenzione che ogni comunità

dovrebbe coltivare è quella di riconoscere i bisogni del proprio territorio. Fare discernimento comunitario è prima di tutto sperimentare una responsabilità che compete ad ogni comunità di credenti, ad ogni gruppo di adulti che, attraverso un cammino di formazione, trovi anche la possibilità di realizzare qualcosa di concreto. Nel testo adulti “Attraverso” possiamo trovare un’esperienza concreta, un esercizio di laicità che ci aiuti a riconoscere i bisogni delle persone delle nostre realtà parrocchiali, di quartiere, nelle vie che magari ogni giorno ci vedono presenti. In particolare a pag. 132 troviamo una video-esperienza (cfr. www.parolealtre.it) che ci può provocare sul tema dell’accoglienza ai migranti: Una storia di accoglienza. È una storia semplice quella del video. Una coppia di credenti, entrambi scout, lui medico e lei cuoca, decidono di aderire all’appello lanciato dal papa e dal vescovo di Torino ad accogliere giovani migranti. È una storia che ci provoca perché ci racconta che l’impossibile è possibile. Dopo aver visto il video in gruppo, ci si può confrontare e individuare che cosa ciascuno può fare per costruire accoglienza di pace verso gli immigrati e i rifugiati. Potremmo così mettere in pratica le parole del messaggio che papa Francesco ci ha consegnato quest’anno.

Settore Giovani

Guardare con occhi nuovi

Nella frenesia di ogni giorno, la vita scorre veloce: tram, università, lavoro, poi di corsa alla riunione in parrocchia, lo sport, un caffè per non perdere i contatti con i nostri amici e subito a letto. La routine che si sussegue giorno dopo giorno spesso non ci fa guardare con occhi nuovi la città che abitiamo, le relazioni che danno pienezza alla nostra vita, un abbraccio dato in un momento di sconforto. Ma tutto questo cosa c’entra con la pace? L’etimologia della parola ci indica che essa è la condizione di armonia che lega le persone: una condizione, dunque, per nulla passiva, che non richiede l’indifferenza, o la “non-guerra”, bensì un impegno concreto nel realizzare un po’ di paradiso in terra. Ma come farlo? Il brano biblico di quest’anno ci suggerisce che, per poter creare la pace, una condizione indispensabile è saper osservare, come fa Gesù al tempio che, «seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete» (Mc 12, 41). Saper guardare, cogliendo i dettagli, scattando dei fermo-immagine della nostra quotidianità, è dunque il primo passo per non rimanere in superficie, è la condizione di partenza per vivere la pace. Osservare, però, implica sempre una presa di posizione: non si può rimanere indifferenti se ciò che osserviamo non crea pace. Come cristiani abbiamo l’obbligo di setacciare la realtà, distinguendo ciò che fa bene alla società e contribuendo in prima persona al ben-essere di chi ci sta accanto. Tuttavia, come ci ricorda la Dottrina Sociale della Chiesa, per fare ciò è necessario sviluppare e coltivare spazi di giustizia e solidarietà, attraverso cui promuovere l’impegno per la pace. “Al valore della giustizia, infatti, la dottrina sociale accosta quello della solidarietà, in quanto via privilegiata della pace. Se la pace è frutto della giustizia, «oggi si potrebbe dire, con la stessa esattezza e la stessa forza di ispirazione biblica (cf. Is 32,17; Gc 3,18): *Opus solidaritatis pax, la pace come frutto della solidarietà*” (compendio DSC, 203). Ecco, allora, come dall’osservare si passa al discernere, e dal discernere si arriva all’operare: questo protagonismo ci costringe a uno sguardo in profondità sulle cose e ci interpella nel quotidiano. La sfida è quella di saper cogliere ciò che sembra insignificante e viverlo in pienezza, rimanendo, così, fedeli al messaggio evangelico: «chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti» ci ricorda Luca (Lc 16, 10). Per questo non possiamo che partire dal piccolo: restituire un sorriso, compiere piccoli atti di gentilezza, non chiudersi

nell'individualismo sono attenzioni che costruiscono la pace. Ampliando il nostro sguardo alla nostra società, però, dobbiamo anche essere annunciatori di verità che forse sfuggono a molti: dare spazio agli ultimi, accogliere il diverso considerandolo fratello, ridare speranza a quei quartieri considerati terra di nessuno, vivere la Politica, essere testimoni di cittadinanza attiva sono stili di vita che contraddistinguono i giovani cristiani. Si può pensare di portare i giovanissimi in giro per la città, dotati di smartphone o di macchina fotografica, e di "scattare la pace", ossia di cogliere quei dettagli, a volte nascosti, che fanno di accoglienza, di cura nei confronti del prossimo e della città. Si può anche pensare di scattare, invece, delle foto in cui non emerge nulla di positivo, e poi discuterne insieme, magari proponendo delle attenzioni concrete che possano migliorare un quartiere dimenticato dalle istituzioni o risollevare una situazione non positiva (per esempio facendo un'esperienza di volontariato). Allo stesso modo, i giovani potranno partire dalla Dottrina sociale della Chiesa per analizzare quali sono le sfide che la propria città vive, e promuovere passi concreti per risolverle. La sfida è grande, ma solo esercitando quell'accortezza che lo stesso Gesù ci insegna potremo notare ciò che oggi sembra sfuggirci, riuscendo a leggere i segni dei tempi e facendoci promotori di una società più giusta, in cui sperimentare la bellezza della pace.

ACR

Piccolissimi: In un flash

I piccolissimi, ispirati dalla storia dell'Iniziativa Annuale, si mettono in gioco e sperimentano come possono realizzare in prima persona degli scatti speciali. Anche se piccoli, quindi, imparano ad osservare la realtà che li circonda con uno sguardo attento. Si esercitano a mettere in luce la bellezza della pace. Non sempre è facile dirigere l'obiettivo oltre noi stessi e a spostare l'attenzione su situazioni difficili, ma i bambini sono in grado di riconoscere il bello e il buono che c'è nel mondo ... un tramonto, un elemento naturale, un gesto d'amore, un sorriso possono donare pace a chi li osserva, li sa riconoscere e immortalare, ma anche a chi, in un secondo momento, osserverà questa pace sviluppata!

6/8: Fai scattare la pace!

(vedi Guida d'Arco a pagina 84)

I bambini vestono i panni dei reporter ed escono per le strade del loro territorio alla ricerca di situazioni di degrado e buone prassi di pace da immortalare (**Studio**). Raccontano alla comunità ciò che hanno visto, pubblicando i loro "scatti di pace" nella bacheca della parrocchia o su uno spazio social, mettendo in evidenza quei particolari che spesso sono inosservati, ma che esprimono il dramma di chi non ha nulla o la generosità di chi dona se stesso per il prossimo (**Animazione**). Insieme alla comunità, scelgono lo scatto "buono" e decidono di "entrarvi", per vivificare e illuminare con la loro presenza e il loro aiuto la situazione rappresentata (**Servizio**).

9/11: RePort-Pace: dai luce alla pace

(Vedi Guida d'arco pp. 85-86)

I ragazzi allenano il loro sguardo per ricercare quelle situazioni che, talvolta, passano inosservate perché sembrano lontane da loro o rispetto alle quali sono indifferenti: le guerre, il disagio, la sofferenza. Di fronte a realtà che non sanno affrontare, i ragazzi vivono una sorta di "stato di guerra" che altera l'equilibrio delle loro emozioni e rischia di paralizzarli al punto da pensare: "se non lo vedo, il problema non c'è!" Togliendo il tappo dall'obiettivo del loro sguardo, i ragazzi iniziano a guardare in profondità mettendo a

fuoco le situazioni in cui sperimentano paura o indifferenza (**Studio**) L'incontro-intervista con persone impegnate nel sociale consente ai ragazzi di zoomare la realtà per accendere un "flash" di speranza nel buio dell'omertà (es. bullismo/cyberbullismo) e scoprire che "ad ogni problema c'è una soluzione": parlare, chiedere aiuto, denunciare, compiere scelte coraggiose è ciò che consente di far scattare la Pace (**Animazione**). Infine i ragazzi si impegnano a sensibilizzare coloro che si ostinano a "non vedere" realizzando un cortometraggio da divulgare in parrocchia e sulla rete, per promuovere la cultura del dono di sé e della solidarietà verso chi è nel bisogno. (**Servizio**)

12/14: Modulo 1 | Pista A-B

TUTTO IL RESTO È SFONDO | Sulle tracce dei ragazzi

(vedi guida d'arco, p. 106)

LA MOSTRA MEDITATA

I ragazzi estendono la riflessione compiuta nel corso dell'attività proposta dalla guida. Per fare questo organizzano le fotografie scattate o raccolte per realizzare una sorta di album dell'attualità del proprio territorio, che potrebbe trasformarsi in una mostra. Non si tratta tanto e non soltanto di un lavoro puramente cronachistico o della semplice raccolta di dati, quanto del tentativo di raccontare con il linguaggio delle immagini la realtà intorno a loro. Per far questo i ragazzi sono invitati ad un lavoro specifico sulle didascalie delle immagini che scelgono di presentare. Ciascuna didascalia non sarà semplicemente una sintetica indicazione del soggetto ritratto, ma un vero e proprio breve racconto che ricostruisca la vicenda descritta dalla fotografia fornendo un punto di vista all'osservatore. I ragazzi avranno così modo di riflettere sia con il gruppo che con coloro che visiteranno la loro mostra sull'apporto decisamente significativo offerto da queste insolite didascalie. Questa modalità, infatti, obbliga sia chi propone l'immagine sia chi la osserva ad uno sforzo maggiore di quello che normalmente la comunicazione per immagini richiede in termini di tempo e di impegno. Un'immagine da sola può colpire molto lo sguardo e la mente ma non trasmettere tutta la significatività che potrebbe avere se non adeguatamente raccontata e contestualizzata. La mostra meditata proposta dai ragazzi prova a colmare proprio questo vuoto.

C'È SCATTO E SCATTO | Per diventare esperienza e impegno

(vedi guida d'arco, p. 108)

RACCONTARE CON LE IMMAGINI

Per completare e rendere ancora più ricca la proposta suggerita nell'attività precedente i ragazzi organizzano una presentazione della loro mostra (o dell'album realizzato, che in ogni caso potrebbe essere il catalogo della mostra stessa), promuovendo un'iniziativa pubblica di sensibilizzazione rispetto alla lettura delle notizie per immagini, aperta a tutta la comunità parrocchiale. Nel caso in cui avessero incontrato – nel corso dell'attività proposta dalla guida – un testimone fotografo o fotoreporter, potrebbero riproporre il suo intervento in questa occasione a favore di un pubblico più vasto. Nel caso in cui non avessero vissuto questo momento potrebbe essere questa una buona occasione per recuperare. L'intento è quello di richiamare l'importanza di collocare le immagini che vediamo ogni giorno all'interno di un contesto, all'interno della storia che ciascuna di esse porta con sé. Il testimone invitato aiuterà i presenti a fare proprio questo attraverso la propria esperienza e i propri racconti, partendo dalle immagini che considera importanti per sé stesso, per il proprio lavoro e il proprio percorso di narratore, per arrivare alle immagini scattate dai ragazzi e presentare insieme a loro la modalità scelta della mostra meditata.